l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

MENTRE INTER E JUVENTUS CONTINUANO LA LORO MARCIA DA DOMINATRICI

Punteggio pieno per le due romane

Inter e Juve 2 squadroni

La marcia dell'Internazionale e della Juventus continua implacabile. Entrambe hanno superato, con lo stesso secco punteggio di 3-0, le malcapitate Fiorentina e Sampdoria, mantenendo indisturbate la loro brillante posizione in testa alla lunga fila delle « 18 » di Serie A. Alle loro spalle (distanziate di due punti dalla Juve), avanzano di conserva, con gli stessi distacchi di otto giorni fa, la Roma, la Lazio, il Milan e il Bologna, tutte e quattro vittoriose ieri, anche se con maggior merito per i giallo-rossi e i rosso-neri che i due punti sono andati a conquistarseli in campo avverso. Poi, poi c'è il vuoto... Tre punti, prima di ritrovare Fiorentina e Napoli, le grandi sconfitte della decima giornata.

Questa, dunque, la situazione. Che dire delle singole partite? L'Inter ha rotto la serie dei suoi 1-0, ma l'ha rotta in meglio. E se l'attacco nerazzurro si metterà a funzionare come la difesa (che finora ha incassato solamente mezzo goal a partita) saran dolori per tutti, a cominciare dalla Roma che domenica prossima riceverà la... non gradita visita dei milanesi. I quali ieri hanno rispolverato un Armano che ha aggiunto i suoi due goals a quello — ormai immancabile — di «Nacka» Skoglund.

La Fiorentina, tuttora mancante del suo perno Rosetta, non ha potuto far altro che perdere: e non è il caso di dare la croce addosso ai valorosi viola. Si guardi, prima, al ruolino di marcia dell'Inter: dieci partite, otto vittorie e due pareggi esterni.

Se l'Inter va forte, la Juve non le è da meno. I campioni hanno segnato in dieci partite la bellezza di 30 goals: tre per partita, e scusate se è poco! E mettono in vetrina uno splendido Vivolo che anche ieri ha segnato tre reti e che domina (finalmente un nome italiano, dopo i Nordhal, i Nyers, i John Hansen) dall'alto delle sue 12 reti la classifica dei cannonieri.

Roma e Lazio hanno vinto: giornata di esultanza, dunque, per i tifosi capitolini. I giallorossi hanno meritatamente espugnato il non facile campo della Pro Patria, con un goal del redivivo Zecca, che ha voluto subito approfittare dell'occasione che gli offriva la momentanea assenza del «goleador» ufficiale della Roma (abbiamo nominato Galli). La Lazio ha faticato parecchio a superare il modesto ma rude Torino. C'è riuscita grazie ad una brillante invenzione di Bredesen sfruttata sveltamente dallo scattante Bettolini, e grazie ad una prodezza personale di Larsen.

Il Napoli ha ancora una volta deluso: e non tanto per aver perso (la qual cosa può capitare a tutti, ovviamente), quanto perchè ha sfigurato da tutti i punti di vista di fronte al Como, che non è certo una squadra da manuale di gioco del calcio. Continua dunque la doccia scozzese per i tifosi partenopei.

Chi invece sembra deciso a camminare sulla buona strada è il Palermo: l'Atalanta, partita in vantaggio grazie ad una zampata di Rasmussen, ha conservato per poco le sue illusioni: Cavazzuti, Sukru, Cecconi e compagni sono ben presto passati al contrattacco, liquidando le velleità dei bergamaschi. Evviva dunque il Palermo, la cui riscossa non da oggi abbiamo previsto!

Preso atto delle vittorie del Milan a Udine e del Bologna sulla Spal (entrambe di stretta misura, ma non per questo meno meritate) non ci resta che segnalare una curiosità. A Trieste gli unici due goals sono stati segnati nell'identica maniera: il mediano Invernizzi ha battuto una punizione e la testa di Soerensen ha indirizzato il pallone nella porta di Russova. Un caso, in verità, singolare.

C. G.

RISULTATI E CLASSIFICA

Bologna-Spal	2-1
Como-Napoli	2-1
Inter-Fiorentina	3-0
Juventus-Sampdoria	3-0
Lazio-Torino	2-1
Palermo-Atalanta	1-2
Pro Patria-Roma	0-1
Triestina-Novara	2-0
Udinese-Milan	0-1

Le partite di domenica

Atalanta-Como
Fiorentina-Bologna
Milan-Lazio
Napoli-Novara
Roma-Inter
Sampdoria-Pro Patria
Spal-Juventus
Torino-Palermo
Udinese-Triestina

Inter	10	8	2	0	18	5	18
Juventus	10	8	1	1	30	8	17
Roma	10	6	3	1	14	7	15
Lazio	10	6	2	2	15	9	14
Milan	10	6	1	3	15	9	13
Bologna	10	6	1	3	19	12	13
Fiorentina	10	3	4	3	9	11	10
Napoli	10	4	2	4	15	15	10
Atalanta	10	3	3	4	14	17	9
Pro Patria	10	3	2	5	14	19	8
Udinese	10	3	2	5	11	17	8
Palermo	10	2	4	4	12	17	8
Torino	10	2	3	5	12	16	7
Triestina	10	2	3	5	15	18	7
Como	10	2	3	5	7	11	7
Spal	10	1	4	5	7	11	6
Sampdoria	10	0	5	5	6	15	5
Novara	10	1	3	6	9	23	5

RISOLTA CON UN GOAL DI ZECCA AL 27' DELLA RIPRESA

Una Roma col fuoco nelle vene vittoriosa sul campo di Busto Arsizio (1-0)

Grande partita di Bortoletto, Grosso e Trerè - Anche Venturi in ripresa

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Fossati Donati, Settembrini, Rebuzzi, Toros, Belcastro, Mannucci Ciccarelli Bertoloni

ROMA Albani Azimonti, Grosso Ire Re, Bortoletto, Venturi, Perissinotto, Pandolfini, Zecca Bronèe Sundovist.

ARBITRO: Massai di Pisa.

Marcatore: Zecca al 27' del secondo tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

BUSTO ARSIZIO, 23 — Non più raggelata dal calore bruciante dei suoi mille tifosi (non sembri questo un gioco di parole), non più con quel tremar di gambe e di nervi che prende i suoi atleti quando le cose non vanno subito per il verso giusto e dagli spalti scende sul campo, con l'incitamento degli appassionati, l'imperioso richiamo al goal, alla vittoria, alla «stravittoria» spesso, la Roma ha giocato oggi a Busto una bellissima partita, conquistando con pieno merito la vittoria su un campo dove nessuno finora era riuscito a passare, dove la stessa capolista Internazionale aveva dovuto dividere la posta (ed è questo uno dei due soli punti finora persi dai nerazzurri)

Una partita maschia, possente, giocata in crescendo da una squadra che ha finalmente acquistato coscienza di essere una grande squadra, di poter essere quest'anno la «quarta grande»; una partita segnata in ogni minuto dalla volontà di imporre concretamente la propria superiorità di uomini, di classe, di manovra. Dobbiamo lodare Varglien per aver saputo dare alla Roma questo cuore, questa serietà e per averla guidata alla riscossa proprio otto giorni dopo la prima, bruciante sconfitta subita ad opera dei «cugini» laziali, proprio quando si poteva temere che l'imbattibilità perduta portasse ad una depressione del morale e del tono della squadra.

E invece, forse è stata proprio la sconfitta di domenica scorsa che ha giovato alla Roma: l'imbattibilità, come la «maglia gialla» del «Tour» o la «maglia rosa» del Giro d'Italia è un pesante privilegio, che logora i nervi e toglie il sonno I giallorossi, fino ad otto giorni fa, avevano indosso questa specie di «camicia di Nesso»: ora non più, e diremmo che la scioltezza di cui hanno dato prova oggi sul campo di Busto sia in parte anche il risultato di quella... liberazione. In definitiva, prima o poi una sconfitta la si deve pur incassare: e dunque, dato un addio senza rimpianti alla «verginità», la Roma ha ripreso oggi con ben maggiore tranquillità e sicurezza la sua marcia in avanti La partita di domenica prossima fra «questa» Roma e la Inter capolista sarà uno spettacolo eccezionale, tutto da vedere!

Gli undici ragazzi in maglia giallorossa meritano tutti la riconoscenza dei tifosi romanisti per la generosità con cui si sono battuti: ed anche se la partita ha fornito — come è umano sia — una scala di valori, è tuttavia giusto fare di tutta la squadra in blocco un elogio pieno

Abbiamo parlato di scala di valori: ebbene, sul gradino più alto di tutti lasciate che mettiamo Bortoletto, autentico gladiatore, che dalla metà del primo tempo in avanti ha giocato con la testa dolorante e fasciata in seguito ad un fortuito scontro con Toros Il generoso Raul è apparso oggi il degno continuatore di quella Roma di Testaccio che non sarà mai cancellata dal cuore degli sportivi romani. Lo standard di gioco di Bortoletto è stato elevatissimo, sia prima che dopo l'incidente occorsogli, ed al quale ha saputo reagire stringendo i denti

Con lui hanno gigantegiato altri due atleti: Grosso e Trerè Grosso, che sembra tagliato nella roccia, è avviato rapidamente a diventare uno dei migliori centromediani d'Italia. Quel rendimento che per varie ragioni egli non era riuscito a fornire nè alla Trestina nè al Milan (dove era costretto a giocare spesso in posizioni non sue, con un tipo di gioco per lui innaturale) il trevigiano lo sta raggiungendo ora in maglia giallorossa E se ne sarà accorto anche il C T Beretta, oggi presente in tribuna! Imperniata su Grosso, la difesa della Roma ha un respiro ed una sicurezza che le erano finora mancate

Al suo fianco Trerè ha disfrenato la sua generosa irruenza, che tanto efficacemente completa la calma di Grosso e l'eleganza di Azimonti: una terza linea che molte squadre oggi in Italia possono invidiare alla Roma.

Raul Bortoletto

Nella mediana Venturi, in crescendo di forma, ha degnamente affiancato Bortoletto lasciando sperare che sia ormai superato il leggero offuscamento delle ultime domeniche Il quadrilatero, forte nella seconda linea, ha avuto ai suoi vertici un Pandolfini che ha svolto — al solito — una gran mole di lavoro, e l'ha svolta con quell'intelligenza e quella capacità che i romani ormai ben gli conoscono; e un Bronèe che, se non è ancora ridiventato il pirotecnico giocatore dell'inizio di campionato, è pur tuttavia un campione di grande e sicura classe Alle ali Sundqvist (al quale va il merito di aver centrato il pallone del goal) e Perissinotto si sono fatti vedere a sprazzi: è risultato tuttavia ancora una volta che il vero grosso problema tuttora insoluto nella Roma è quello delle due estreme, poichè anche gli indisponibili Renosto e Lucchesi non sono l'ideale

Al centro dell'attacco Zecca si è battuto con volontà e soprattutto con puntiglio: questo estroso giocatore, spodestato da Galli come condottiero dell'attacco giallo-rosso, non si è lasciato sfuggire l'occasione di dimostrare che qualcosa vale anche lui Non ha compiuto una partita eccezionale, di quelle che passano alla storia; ma ha segnato un goal che — quello sì — è da manuale E, nel suo cameratesco duello con l'omora di «testina d'oro», ha avuto la civetteria di segnarlo di testa, con un gran tuffo di quelli che fanno impazzire di entusiasmo il pubblico

La Pro Patria, scesa in campo con il timore reverenziale per il gran nome della Roma, non ha reso come d'abitudine, non ha giocato con l'usuale foga della squadra «provinciale», scapigliata, dinamica veloce La «Pro» insomma, ha giocato un po' al rallentatore, ha manovrato con scarsa vena, si è lasciata quasi sempre imbrigliare

I «tigrotto» bustocchi hanno tutti (escluso Uboldi non colpevole per il goal di Zecca, e i laterali Settembrini e Rebuzzi) lasciato a desiderare. La prima linea con Ciccarelli in giornata nera e Belcastro che girovagava spaesato un po' in difesa e un po' all'attacco, non è mai riuscita ad impegnare seriamente Albani

E veniamo alla cronaca dei 90 Quando le squadre si schierano notiamo che la Pro Patria allinea all'estrema destra il terzino Toros. Il motivo est presto detto: se i bustocchi segnano un goal, Toros servirà a dar man forte alla retroguardia che in parte fa già assegnamento su Belcastro mezz'ala arretrata.

Le prime offensive sono di marca locale. Toros manda al centro alcuni palloni che nessuno dei suoi compagni riesce a sfruttare. In Partenza la difesa della Roma è un po' titubante ma si riprenderà subito e al 5' e al 6', su contropiede dei giallorossi, si avranno due belle uscite di Uboldi. Al 7' Grosso non marca bene Mannucci. Sul pallone esce Albani ma nello stesso tempo il centravanti avversario devia in traettoria: meno male che Bortoletto è pronto a mettere in angolo.

Si continua con la «Pro» che alla bell'e meglio cerca di passare. Al 16' Ciccarelli spara alle stelle da buona posizione. Poi, su azione di contropiede, Travia salva sulla linea della porta su tiro di testa di Zecca. Si gioca un po' a metà campo, poi (27') su centro di Sundqvist, Zecca, impegna seriamente Uboldi che si salva in calcio d'angolo. A sua volta la Roma farà altrettanto con Bortoletto su Bertoloni.

Il Mediano destro romanista uscirà poi dal campo — per l'incidente che si è detto — e rientrerà con la fronte fasciata, senza tuttavia diminuire il suo rendimento E' questo il periodo in cui la Roma — specie con Trerè e Grosso — si salva dal «batti e ribatti» confuso dell'avversaria. Prima del riposo tuttavia, su una cannonata di Sundqvist da 6-7 metri Uboldi deve sfoggiare una grande parata per salvare la sua rete

Nella ripresa esce completamente dal guscio la Roma. Si capisce che se gli uomini di Varglien vogliono possono passare Nulla da temere per le offensive dei locali, ci pensano Grosso Trerè e gli altri, come nel caso di una fucilata di settembrini diretta in porta e fermata dalla testa del centromediano giallorosso. Al 24' Mannucci abbandona il campo in seguito ad uno scontro con Grosso, rientrerà cinque minuti dopo e giocherà zoppicando all'estrema destra. Ed eccoci al goal della Roma.

Siamo al 27', e Grosso allunga sulla sinistra e Sundqvist, che ha di fronte Travia. Lo svedese scarta il terzino bustocco il quale poi, nel tentativo di recuperare si sbilancia e finisce definitivamente a terra. Via libera per «spagnoletta» il quale corre veloce verso il fondo campo e poi centra alla perfezione in area della «Pro» c'è Zecca che si butta in tuffo, per quanto è lungo, e colpisce di testa, forte. Il pallone fila verso l'angolo basso della porta sulla destra del bravo Uboldi che non può proprio farci nulla.

I locali, si lanciano rabbiosamente al contrattacco, ma danno l'impressione di chi voglia sfrondare un muro con la testa Nulla da fare, nonostante i tentativi di Bertoloni e Mannucci: la fortissima difesa giallo-rossa respinge ogni attacco, fino al fischio di chiusura del bravo Massai.

CARLO GIORNI

SCHERMA

Gli italiani battuti nel Trofeo Monal

PARIGI, 23. — Uno sconosciuto schermidore di Losanna, Lucien Rusconi, ha vinto oggi il classico Trofeo Monal di spada che nelle tre ultime edizioni aveva visto il trionfo di Odoardo Mangiarotti (attualmente impegnato nella tournee argentina). Rusconi ha battuto in finale per 3-5,, 5-4, 5-2 il parigino Lucien Alphonse che in semifinale aveva fornito la più grossa sorpresa eliminando il quotatissimo svizzero Zapelli, secondo alle Olimpiadi di Londra.

Della squadra italiana nessuno ha potuto giungere ai quarti di finale. Mario Mangiarotti è stato seccamente battuto (5-1, 5-1) da Rusconi, Delfino ha perso per 5-1, 5-1 di fronte al parigino Jarricot, Anglesio è stato superato per 5-3, 5-2 da Mouyal di Parigi ed infine il maestro Perno ha ceduto dopo viva lotta (5-3, 2-5, 5-4) di fronte ad Alphonse.

Una disfatta che non era davvero prevedibile anche se non ci si faceva molte illusioni.

GOL DI LARSEN: TORINO K. O.

LAZIO-TORINO 2-1 — Larsen con una gran cannonata da 25 metri ha segnato il goal della vittoria laziale. Mentre Puccioni è a terra, Farina sfoga sulla rete la sua disperazione

NON ERA LA BELLA SQUADRA DEL "DERBY„ CAPITOLINO!

La Lazio supera faticosamente un Torino tenace e scorretto (2-1)

Le reti segnate da Bettolini, Sentimenti III e Larsen - Numerose occasioni sprecate dai laziali

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Alzani, Bergamo; Bettolini, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Puccinelli.

TORINO: Puccioni, Cuscela, Nay, Farina; Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Pratesi, Buthz, Balbiano.

Arbitro: Ing. Bernardi di Bologna - *Spettatori:* 25 mila circa.

Marcatori: Bettolini (L) al 6 del p. t.; Sentimenti III (T) al 13' del s. t.: Larsen (L) al 20' del s t

La Lazio in apertura, mostra un gioco veloce e sbrigativo, poggiato all'attacco sui due scattanti norvegesi Larsen e Bredesen. Sono loro, nei primi minuti, che elettrizzano l'attacco biancazzurro e mettono subito in difficoltà la difesa granata. Al 2' Larsen fa partire Bredesen che allarga a Puccinelli sulla sininstra: tiro fuori. Risponde al 4' il Torino con Pratesi che supera Malacarne, porge a Buthz che però spara sull'esterno della rete.

I laziali insistono nella metà campo torinese, con un gioco pero non troppo energico ma piuttosto di chi vuol saggiare le proprie forze e quelle dello avversario. Quand'ecco che al 6' salta invece fuori la rete: un po' l'ha sulla coscienza Puccioni uscito in ritardo, un po' Farina irresoluto nell'entrata su Bettolini. L'azione si svolge così: Antoniotti prende una palla poco oltre la metà campo, la uncina, la allunga in profondità a Bredesen che — pressato — la tocca acrobaticamente sulla destra: Bettolini irrompe velocissimo e, anticipando Puccioni e Farina, insacca rasoterra. Uno a zero per la Lazio e il Torino va alla riscossa senza orgasmo ma con decisione.

Intanto Bigogno sposta le due ali: Puccinelli va a destra e Bettolini a sinistra. Si vede che l'allenatore laziale rinuncia subito alla «trappola» di domenica scorsa, congegnata col tandem Bredesen-Puccinelli. I granata fanno frequenti incursioni nell'area laziale e segnano una certa superiorità territoriale. Tiro alto di Sentimenti III al 10', scatto dell'ex laziale al 16', passaggio a Buthz al centro dell'area, tiro forte intercettato da Malacarne.

La difesa ziancazzurra si difende con ordine: i due terzini bloccano praticamente le ali granta, Malacarne anticipa regolarmente Pratesi, i due mediani Bergamo e Alzani frenano efficacemente i due interni granata, che rimangono peraltro gli elementi più pericolosi dell'attacco.

Ogni tanto Larsen, Bredesen e Antoniotti si insinuano fra le maglie della difesa del Torino: tiro alto di Bettolini al 17, azione confuse al 18' conclusa da un tiro debole di Antoniotti, che Puccioni para.

Sentimenti III compie un gran lavoro a metà campo e scatta parecchie volte in area. Angolo per il Torino al 23', Antonazzi esita e per poco Buthz non brucia a rete. Invece non ottiene che un altro angolo, senza esito.

Insiste il Torino, vuole il parecchio prima del termine del primo tempo. Azione Buthz-Pratesi che si perde sul fondo; azione personale di Buthz alla mezz'ora conclusa con un gran tiro diagonale che sfiora il montante destro della porta di Sentimenti IV; avanzata di Giuliano al 36', passaggio in profondità a Buthz, tiro, parata di «Cochi» ben piazzato.

L'offensiva del Torino si spegne poco a poco e la Lazio ritorna all'attacco. Al 41' azione Puccinelli - Bredesen-Puccinelli e tiro di quest'ultimo fuori di poco. Ultimo sprazzo del Torino al 42': avanza imperioso Sentimenti III e passa a Balbiano sulla siinstra. L'ala è ormai daranti ad Antonazzi, a 7 metri da Sentimenti IV: tiro rasoterra, nell'angolo opposto, che il portiere laziale, allungandosi a terra, para brillantemente. La Lazio chiude il tempo all'attacco, ottenendo un angolo al 45'.

Il Torino — in complesso — non è stato inferiore anche se dere chiudere in svantaggio. Ci si aspetta perciò una partenza fulminea dei granata, nella ripresa. Invece è la Lazio a prendere le redini del gioco: voresciata di Antoniotti al 2; palla a Larsen, poi a Bredesen, ma il tiro è troppo alto. Al 3' Bredesen toglie la palla a Cuscelo e allunga a Bettolini lanciatissimo in area: ancora fuori!

Il gioco stagna un poco: il Torino ha un attacco troppo poco consistente, che non sa sfruttare il gioco generoso della mediana. Giuliano e Moltrasio lanciano spesso le due mezze ali, ma Buthz e troppo lento, Sentimenti III troppo prudente a metà campo, mentre Pratesi, che pure è senza dubbio un elemento interessante, girovaga a destra e sinistra, senza far gioco.

Angolo contro la Lazio al 7' e Moltrasio resta a terra per uno scontro con Sentimenti IV. Esce dal campo per qualche minuto e rientrerà con la testa fasciata. La Lazio approfitta della temporanea inferiorità numerica dei granata per portare alcuni attacchi a fondo: Bredesen riceve un bellissimo allungo da Bergamo al 10', finta e porge a Larsen che arriva in corsa sulla palla ma spara a lato. Altro malinteso Puccioni-Farina all'11' che per poco non costa una seconda rete ai granata: il tocco di Antoniotti, che precede i due a pochi passi dalla rete fa sfilare la palla lungo tutta la luce della porta.

E' un momento buono, per la Lazio: Larsen supera Cuscela al 12', dà e Antoniotti che tira ancora fuori. Ed è proprio ora, invece, che il Torino pareggia, con una tipica azione di contropiede. Parte Pratesi sulla destra, su intelligente allungo di Giuliano, centra alto, respinge di pugno Sentimenti IV pressato da Buthz. Ma la respinta è corta: sulla palla irrompe Sentimenti III, un metro dentro l'area e con una staffilata a mezz'altezza fulmina imparabilmente in rete mentre il fratello è ancora a terra.

Tripudio dei granata, che subito retrocedono in difesa i due interni e perfino Pratesi. E' questo un errore che costerà al Torino il risultato. Infatti la Lazio fa avanzare prontamente Bergamo e Alzani, a tratti lo stesso Malacarne, e costringe l'avversario nella propria area, creando la situazione della seconda rete. Azione estrosa di Puccinalli al 15', tiri di Bredesen e Bergamo al 17', respinti fortunosamente da Cuscela e Nay, rete di Larsen al 20'. Il norvegese si impossessa di una palla innocua a metà campo, trova il vuoto davanti a sè, mentre i difensori torinesi continuano a retrocedere per marcare gli attaccanti laziali. Invece Larsen sferra all'improvviso un gran tiro da oltre 25 metri, che passa attraverso un corridoio di gambe e si insacca, basso, sulla sinistra del copertissimo Puccioni.

Nessuno capisce le ostinate proteste di Nay e compagni, per la giusta convalida della rete da parte di Bernardi. La partita diventa, più che dura, scorretta: il gioco dei torinesi si fa sempre più cattivo La Lazio non si tira indietro: Malacarne ricambia su Pratesi o su Buthz i colpi che Nay distribuisce a «Lello», a Bredesen e a Puccinelli; Alzani non si fa pregare a intervenire duramente su Moltasio che ha colpito (perfino con una sberla!) Bredesen: Giuliano atterra Larsen e Bergamo fa volare Sentimenti III. E' tutta una serie di falli e fallaci, che durerà fino al termine.

In realtà la partita è chiusa con la rete di Larsen. Il pubblico grida «scarponi» non si sa se a tutte e due le squadre o solo al Torino. Antonazzi allontana la palla dopo una mischia provocata da un calcio d'angolo

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag., 2. colonna)

LAZIO-TORINO 2-1 — Bredesen a tu per tu con Puccioni

I CAMPIONI NON SI SONO IMPEGNATI

3 reti di Vivolo liquidano la rassegnata Sampdoria

JUVENTUS: Viola, Bertucelli, Parola, Manente, Corradi, Piccinini, Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.

SAMPDORIA: Moro, Gratton, Fommei, Podestà, Opezzo, Bernicchi, Righetto, Bassetto, Galassi Gotti, Sabbatella.

ARBITRO: Jommi di Macerata

Reti: nel primo tempo al 40' e al 45' Vivolo, nel secondo tempo al 45' Vivolo

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 23 — La Juventus ha vinto, con un punteggio che non lascia adito a discussioni, l'incontro con la Sampdoria, la squadra che quest'anno non è ancora riuscita a cogliere una affermazione piena Le previsioni della vigilia perciò sono state rispettate in pieno anche se i campioni d'Italia (almeno nella prima parte della gara) non sono apparsi all'altezza delle precedenti prestazioni e sono pertanto alla prima segnatura, quando i blucerchiati non hanno saputo controllare i nervi e con la conseguente espulsione di Gratton sono stati ridotti a dieci uomini.

Fino al 40' minuto del primo tempo i liguri riuscivano a inchiodare sul risultato bianco la partita in cui la Juve si muoveva a fatica, ed il gioco dei suoi uomini non ingranava come al solito Il duo Vivolo-Praest era il più attivo e già al primo minuto l'ala bianconera si trovata sola dinanzi a Moro e scoppiava banalmente Al 3 bis de a coppia bianconera e Podestà saltata in corner imitato due minuti dopo da Fommei.

Improvvisamente la Samp si portava all'attacco e nella azione si inserivano anche i terzini blucerchiati che oltrepassavano la metà campo L'errore dei difensori per poco non costava caro alla Samp, Piccinini infatti rilanciava lungo a Vivolo appostato a metà campo Il cannoniere bianco nero che non aveva nessuno dinanzi a sè partiva a gran carriera a rete. Pareva gol inevitabile, ma Moro con una autentica prodezza si buttava audacemente sui piedi del centravanti e bloccava

Al 19 però per poco la situazione non mutava: Righetto riprendeva una corta respinta di Manente, entrava in area e sferrava il tiro La palla batteva contro lo spigolo della traversa, mentre Viola appariva irrimediabilmente battuto Era il momento buono della Samp che, approfittando di un attimo di incertezza della retroguardia bianconera, per poco non realizzava con Sabbatella

Al 20' la Juve, beccata dai suoi stessi sostenitori si scuote dal torpore Avanza Muccinelli, Podestà gli si fa incontro e lo carica irregolarmente. E' la scintilla che accende gli animi dei giocatori in campo

Al 32' la Samp parte decisa all'attacco e Galassi e Gotti superano con abilità la difesa. Il centravanti blucerchiato segna, ma troppo evidente era la sua posizione di fuori gioco al momento del tiro Inutili le proteste e gli assembramenti intorno a Jonni che non concede il punto La Juve quindi riprende la fila del gioco ed al 36' riesce ad ottenere un angolo Mentre si sta per battere la punizione scoppia l'incidente: Jon Hansen e Bernicchi si scambiano alcuni pugni e finiscono ambedue a gambe levate Interviene l'arbitro e quando pare che la calma sia tornata Gratton si lancia di testa contro Jon Hansen Jonni lo espelle mentre si riaccendono le discussioni fra i giocatori e ci vogliono una decina di minuti prima che la calma sia ristabilita

Quando il gioco riprende la Juve approfitta della situazione per mettere a segno le botte che decidono la partita Siamo al 40. Corradi effettua una discesa e benchè francobollato da Podestà riesce a crossare da fondo campo Con una autentica prodezza Vivolo sorprende Fommei e si lancia con un tuffo a pesce a colpire di testa la palla che vola a non più di un metro di altezza La sfera va in rete senza che Moro riesca a compiere un tentativo di parata

Il gol ha l'effetto di una mazzata per la Samp che al 44' subisce la seconda rete Boniperti batte una punizione da fuori area allungando corto a Muccinelli che prontamente tira Moro respinge corto e Vivolo non perdona. 2-0 ed è la fine del primo tempo

Nella ripresa la partita non ha storia, è un continuo monologo della Juve che impone la sua superiorità di numero e di classe, un monologo interrotto raramente dalla Samp, rassegnata ormai alla sconfitta. I Muccinelli, Praest, Boniperti portavano spesso lo scompiglio nella difesa avversaria dove Moro riesce a contenere sempre la minaccia anche con l'ausilio di Oppezzo che al 28' salva sulla linea bianca. Proprio all'ultimo minuto il portiere della nazionale è però obbligato ad abbassare bandiera dinnanzi a Vivolo che, superati Fommei e Sabbatella, lo batte imparabilmente con un tiro nell'angolo destro

GUIDO MAGNI

TRIESTINA - NOVARA 2 - 0

Due reti di testa di Soerensen decidono una scialba partita

TRIESTINA: Nuciari, Belloni, Peruglio, Valenti, Giannini, Invernizzi, Ispiro, Curti, la Rosa, Soerensen, Bosoolo.

NOVARA: Russova, Pombia, De Togni, Miglioli, Rosen, Baira, Piccioni, Feccia, Piola, Janda, Renica.

Reti: nella ripresa: al 20' e al 27' Soerensen

TRIESTE, 23 — Una scadentissima partita fra due squadre alquanto stasate in fatto di tecnica e di impegno. Ha vinto la Triestina quando ormai tutto lasciava intravedere un risultato in bianco.

Al 20' della ripresa un fallo di Rosen su Soerensen provocava una punizione. Batteva Invernizzi e Soerensen di testa segnava la prima rete. Sette minuti dopo nuovo fallo su Soerensen e altra punizione. Calciava Invernizzi e ancora Soerensen, di testa, aumentava il punteggio.